

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

BARRE, VERMONT., SABATO, 1 AGOSTO 1900.

"Cronaca Sovversiva" The Italian weekly newspaper published every Saturday. Editor F. MARIANI for the *Circolo Studi Sociali* of Barre Vermont.

29 LUGLIO 1900

e il fiume ingrossa, il fiume avanza, bieco.
Domani, in nome d'un diritto Santo
Mugghiando allargherà tutta la terra.

Vi sono nella storia delle rivendicazioni popolari albe silenziose di preparazione, aurore fulgide di minacce, meriggi ardenti di rivolte su cui cadono tramonti sanguigni, gramaglie di crepuscoli foschi, notti cupe di abbandoni disperati. Le giornate si succedono, la storia si ripete e dei fili rossi della rivolta e del canape tetro delle forche tesse l'evoluzione la sua trama senza principio e senza fine, tesse la rivoluzione i vessilli austeri alla libertà che non muore.

Così, per tenerci alle grandi oscillazioni del secolo ora trascorso, vibrarono e si spensero i moti di Lione, le giornate di Febbraio e di Luglio, l'insurrezione comunista, i moti di Cartagena; vibrarono delle stesse speranze, si spensero sotto la stessa mitraglia caina.

Così or sono cinque anni parvero germogliare e fremere tra le spighe avere dei campi italici le fedi di una corrusca risurrezione; dalle estreme piaggie della penisola a cui ripetono le brezze dei monti calabri l'ultimo sospiro di Spartaco, su fino ai pingui piani lombardi, su per le vie di Milano echeggianti ancora delle fanfare eroiche della sua canaglia vittoriosa, pareva stringersi alla suprema riscossa la plebe d'Italia rotti i ceppi di tutte le miserie, il freno di tutte le viltà.....

Saliamo tra gli affluvi del Maggio in fiore rantoli di moribondi, bestemmie di pretoriani e le contrite abjure del giacobinismo eunuco.

Le vestali dei lupanari blasonati, pallide nella paura abbassavano sull'arena tetra di fumo e di sangue il pollice nervoso sorridendo oscene a Bava Beccaris proconsole trionfatore.

L'uragano scrosciò con schianto inaudito uguale alla paura appena superata.

Bisognava finirla! sbarrare il cammino all'avvenire, chiudere il passo alla storia: ed alle voci che la mitraglia non aveva spento, che non aveva soffocato né affievolito il bando trovarono il bavaglio di secoli i tribunali giberna, le galere regie, le isole italiane della salute tra gli inni briachi delle consorterie sbucate con audacia rinnovata dai solai provvidi dalle recondite cantine; tra gli anatemi dei preti neri e rossi imprecanti unanimi ai *barabba*, ai *teppisti* perturbatori dell'ordine e delle digestioni borghesi.

Sovrani della grazia di dio, sovrani della volontà popolare, soldati e birri,

giudici e preti, tutta la santa alleanza, colle spugne intrise di sangue s'arrabattavano a cancellare costituzioni e guarentigie a cui un filosofo sbarrazzino scriveva un'appendice limpida e simmetrica come un teorema: *Verso l'Anarchia va la Storia!*

La storia filava a vele gonfie verso le ordinanze di Polignac

Il 29 Luglio 1900 Gaetano Bresci che nell'animo immenso aveva accolto dolori e collere, tra i circensi di Monza sfatò le utopie della reazione.

Vendicatore, giustiziere, martire?

La vendetta è sterile, la giustizia è senz'odio, la verità non ha confessori.

Alla reazione che sospendeva col terrore il corso dell'evoluzione circondando di nuove aureole orrende i simboli del passato, risuscitando i regimi paterni; al popolo vinto, sfiduciato imbelite tra lacrime Bresci, anarchico, mostrò che nessun sovrano, nessun istituto, nessuna legge, nessun gendarme può arrestare il progresso, decretare l'immobilità, ammanettare il pensiero, proscrivere il diritto di ogni individuo allo sviluppo, all'indipendenza, alla libertà, al benessere.

La reazione aveva chiuso il passo all'avvenire, Bresci quel varco ha riaperto.

Verso l'Anarchia va la Storia, la speranza, la fede e l'azione rigermogliano più vive.

Ricordandolo non riapriamo un calendario di santi rivoluzionari, non paghiamo tributi ad alcuna rinata superstizione anarchica.

Nella memoria perenne ed affettuosa dei cuori l'uomo rimane esempio mirabile d'armonia tra il pensiero e l'azione: il fatto conforta ed ammonisce che alle violenze fatali della reazione risponderà sempre vittoriosa, individuale o collettiva, l'azione rivoluzionaria.

RED.

I gruppi Anarchici

e

Le loro funzioni

L'articolo del compagno G. Di Nardo intorno alla funzione dei gruppi anarchici (1) dovrebbe essere meditato seriamente e seriamente discusso da tutti i compagni che vogliono alla propaganda portare maggiore e più efficace contributo che non siano la consueta vanità parolaia, la facile quanto inutile posa gladiatoria.

Sarebbe tempo davvero che noi ci mettessimo a lavorare con un più di metodo e di sistema, con più intelligente ed ordinata distribuzione di lavoro a seconda del momento, dell'ambiente, delle attitudini.

Noi abbiamo lavorato fin qui con foga, tra noi molti con entusiasmo e con pertinacia, pochissimi con acume di opportunità con esperienza e con preoccupazione seria dell'ambiente. Per questo noi siamo ancora qui degli esotici importati che non mostrano alcuna attitudine di acclimatazione.

Eppure, qui, le tradizioni e l'educazione, le condizioni economiche e politiche, i sentimenti morali sono — dentro le grandi linee generali comuni ad ogni paese — ben diverse da quelle d'Europa e d'Italia tra cui la nostra coscienza politica e rivoluzionaria si è andata lentamente formando.

La prevalenza della produzione industriale sull'agricola, la diversa costituzione dello Stato, dell'esercito, il malessere economico meno grave suscitano criteri, aprono un campo d'analisi, impongono atteggiamenti diversi, un diverso modo d'energia.

Ci siamo noi provati mai a questa ginnastica?

Almeno l'impenetrabilità dell'ambiente, le barriere dell'educazione e della lingua limitando o precludendo in determinate direzioni, l'attività della nostra propaganda avessero convertito in *intensità* quello che non poteva più essere *estensione*, avessero raddoppiato tra l'elemento italiano di qui od a profitto del movimento libertario in Italia la nostra energia e la nostra attività.

Non se ne fece niente. All'infuori dei rari ed effimeri momenti di risveglio che seguono inevitabilmente a qualche rumoroso atto di rivolta, all'infuori di questi rari e rapidi momenti in cui anche le marmotte eternamente assopite hanno il loro minuto di velleità facinorose e ponzano e gridano nomi iperbolici a circoli ipotetici ed a giornali di . . . là da venire e scaraventano per l'aria minacce troppo terribili per essere . . . serie, tutto il lavoro si stringe a quel pò di propaganda spicciola che si fa coll'amico, col compagno di lavoro barattando quattro ciarle per istrada o passandosi un giornale al quale non sappiamo neppure portare il contributo di una sana vibrazione della vita operaia locale che lo farebbe meno estraneo alle simpatie della massa tra cui dobbiamo trovarli lettori, adesioni e sostegno.

Sotto questo aspetto è per me interessante l'articolo del Di Nardo, che mette il dito sulla piaga.

Per lui non è che mancanza di divisione del lavoro di propaganda a cui può rimediare una spontanea selezione delle attitudini individuali, ed ha non una ma mille ragioni: per me è anche una mancanza di sistema e di metodo e credo che i due criteri lungi dal contraddirsi si integrino.

Osserva il compagno Di Nardo che un individuo od un gruppo non possono efficacemente affrontare la lotta simultanea e multiforme che la dottrina anarchica sostiene contro tutte le

manifestazioni, contro tutte le funzioni e le perversioni del sistema e della morale borghese e consiglia che — pur tenendo nel debito conto la parte generale per cui le grandi divisioni economiche politiche e morali armonizzano — ogni individuo o gruppo di individui specializzi il proprio lavoro e si applichi *preferibilmente* a quello per cui sente attitudini più pronunziate. A quel lavoro, aggiungo io, che, in armonia colle attitudini personali e collettive giustamente volute dal Di Nardo, è più urgentemente reclamato dall'ambiente ed è quindi condizione *prima* alle trasformazioni successive che la propaganda si propone di determinarvi.

Mi spiego con un esempio: Noi discorriamo, a West Hoboken, a Paterson, a Barre, della religione con una libertà, con un'indifferenza di giudizi che finisce per tirare a noi, alla nostra irreligione i congiunti, gli amici, la massa, lentamente, con qualche restrizione forse ma con innegabile e confortante progresso sull'abbruttimento primitivo importato dalle avvelenate sacristie della patria.

E quelli che sono andati più in là tentando l'emancipazione delle coscienze dal pregiudizio morale e dalla devozione servile sanno che di lì si deve passare e quanto la prima vittoria liberi il campo alle buone tappe preparando le vittorie successive.

Ma andate a due passi di qui, a Newark, andate a Passaic dove la dominazione religiosa di quattro preti arruffoni opprime ogni muscolo ogni palpito della vita, dove i padroni delle fabbriche nascondono sotto l'ardore religioso d'un crociato la loro cinica ingordigia di spavero, dove la massa un po' per tradizione — sono in gran numero polacchi ed ungheresi — molto per ignoranza e più per paura di perdere il pane crede o deve credere; dove, frutto dell'educazione e dell'egemonia pretesca, ogni atto del vostro vivere privato è spiato e controllato e tentate, se potete, una riunione, una conferenza, una manifestazione sovversiva!

Non ci verrà nessuno! Ripugnanza, diffidenza conservatrice, ma soprattutto paura di essere domani denunziati al curato ed al padrone, d'esser cacciati dalla fabbrica o maledetti in chiesa perché in chiesa o per la fede o per salvar il pane o le apparenze, ci vanno.

Non ci verrà nessuno! e chi ha tentato di dissodare laggiù sa che non esagero.

Quindi divisione del lavoro e metodo, lasciando naturalmente a ciascun individuo o gruppo di scegliersi il metodo che più crede rispondente all'ambiente ed alle attitudini purché ben inteso chiuda il passo all'equivoco, alle rinunzie, alle diminuzioni, alle transazioni.

I socialisti possono fare in materia rivoluzionaria molte riserve anche di carattere religioso. Essi cercano il pesciolino nei manicaretti elettorali e lo